

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutto le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica anni storici quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 9 giugno.

Ogni giorno più la Camera va spopolandosi. È vero che alcuni partono, ed altri ritornano, e che non si possono pretendere sacrifici soverchi dai Rappresentanti della Nazione, perché anch'egli hanno affari propri e la famiglia di cui devono prendersi cura. Tuttavia scorggono l'osservare come oggi appena degento sieno presenti al momento delle votazioni (non dico delle discussioni, dacché sempre si trovano, in minor numero), mentre tre quati poi sono assenti da Montecitorio. So ben io che in certi momenti verrebbero; ma io preferisco che la sessione durasse ogni anno soltanto per tre mesi, al lasciare le cose così. E se scusami di questa osservazione che ricorre spontanea a chiunque, come faccio io, assiste alle sedute . . . e che pur troppo non approderà a nulla.

Riguardo al lavoro della Camera, è giustizia il confessare che questo non tornerà inutile al paese. Voi dovete ricordarvi che il Ministero Minghetti aveva abolito alcune franchigie delle nostre città marittime senza pensarsi più che tanto al loro avvenire. Ebbene, il Ministero Depretis (che i giornali consorcheschi chiamano per celià riparatore) ha voluto ripetere a quello sproposito, ed ottenuto che fossero accettati dalla Camera i punti franchi invano contrattati dall'ex Segretario generale on. Casalini.

A lungo si aveva tirata la faccenda dei lavori del Tevere patrocinati da Garibaldi, o lo Spaventa scherzava cincicamento circa questa specie di politica aquatica. Elbano, il Ministero Depretis, malgrado l'opposizione dell'ex-Ministro dei lavori pubblici, ci riuscì a far accettare una spesa per il principio di esecuzione di questo Progetto. Di più, si è modificata la pessima Legge Minghetti sulla tassa dei contratti di Borsa: di più, con le modificazioni alla Convenzione di Basilea si faranno risparmiare dei bei milioni al paese, e per aggiunta si fece approvare qualche altro Progetto che si ritiene vantaggioso almeno moralmente. Dunque la conclusione è chiara: Ministero e Camera non hanno perduto il loro tempo . . . ed il resto verrà poi.

Né il paese è rimasto indifferente a questi fatti, ed eziando nell'ultima settimana alcuni Collegi mandarono a Montecitorio amici del nuovo ordine di cose. Tra gli altri fu eletto Baccarini, come nell'altra mia lettera avevo preveduto. Animo, dunque; e le riforme annunciate nel programma ministeriale un po' alla volta si faranno, ed eziando gli avversari si persuaderanno che la Sinistra ha idee e ferme volontà di attuarle.

Come potete immaginare, qui ora non si parla d'altro che della questione ferroviaria, e delle cose di Torino. Ma credo che presto ogni dubbio sarà rimesso riguardo la prima, e (come annotavo alcune linee avanti) la si finirà sempre guadagnandoci. Riguardo alla politica estera, del bujo c'è di molto; ma non è poi a credere che siamo proprio alla vigilia della guerra, che di certo non verrebbe a proposito per l'Italia . . . Avevamo bisogno di pace per raccon-

ciare le faccende di casa; ma se non sarà possibile mantenere, capisco che il Governo non potrà forse rinunciarsi nel sistema della neutralità armata. Noi da una generale confrangazione europea abbiamo qualcosa da guadagnare. La nostra parte è definita dalla geografia e dalla storia. Tutto è vero; eppure in questi momenti una guerra ci distoglierebbe dall'assetto interno, e dal lato finanziario produrrebbe nuovi guai.

Il Re è ancora a Roma, segno indubbiamente che la politica richiede la sua presenza alla Capitale. Ma pura fra qualche giorno le cose saranno chiarite, e spero di potervelo annunciare nella prossima mia lettera.

I RAPPRESENTANTI FRIULANI A MONTECITORIO

Per la scorsa settimana spetta all'on. Cavalletto il vanto di avere a sé attirato la nostra specie d'attenzione e meraviglia. Infatti il venerando Cavalletto (come si usò sempre di chiamarlo) proruppe ad acenti quasi ironi per sostenere il Progetto ministeriale per i lavori del Tevere contro la sofistica opposizione che l'ex-Ministro Spaventa gli moveva dal suo banco di deputato. E bravo l'on. Cavalletto!

Poi l'esame di alcuni Progetti di scarsa importanza vedemmo compresi tra i Commissari i nomi degli onorevoli Ponzoni, Terzi e Galvani.

A Udine salutammo il chiarissimo Collotta, Deputato di Palma e Latasa.... Deggli altri sappiamo un bel niente.

Dicosi che l'on. Pecile, fra tante faccende affaccendato, sia tuttora in Friuli; però la notizia merita conferma.

STATISTICA ELETTORALE.

Mentre si agita la questione elettorale, e v'ha chi vorrebbe estenderlo senza limitazione il diritto di suffragio ed altri credo che sia già troppo esteso il presente, o si cercano le migliori garanzie per ottenere la sincerità dei voti, opera vantaggiosa fa chi intanto espone i fatti. Certo quanto questi non bastano; e d'uso contrapporre gli uni agli altri, fare dei confronti tra i diversi paesi e i diversi tempi, osservare quale influenza abbiano esercitato le leggi e i costumi, l'aumento della pubblica istruzione e dell'educazione politica. Noi vedremo quali errori trarrà da que' fatti la Giunta incaricata di esaminare la questione; quanto a noi, altro non faremo che esporne alcuni, ricevuti da un lavoro del signor Focardi, pubblicato quest'anno nell'Archivio di Statistica, sotto gli auspici del Ministero di agricoltura e di commercio.

Risulta da esso che la prima volta che furono

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vigilia* postata intestata all'Amministratore del Giornale signor Emaneo Morandini, in via Mercaria n° 2. Numeri sopralluogo contestati 29. Per le inserzioni nella terza pagina contestati 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

convocati nei comizi gli elettori per formare il Parlamento nazionale, cioè nel 1861, accorsero 57 elettori per ciascuno; nelle elezioni 1865-1866, 54; nel 1867, 52; nel 1870, 40; nel 1874, 55. V'è una costante decrescenza sino al 1870. Nella ultima elezione si è alquanto accresciuto il numero dei votanti, ma non aggiunge ancora a quello della prima elezione generale.

Nel medesimo tempo si accrebbe il numero degli elettori, non tanto per essersi aumentato lo zelo dei cittadini, quanto per l'aumento della tassa, che conferirono il diritto politico a molti che prima non lo godevano. Nel 1861 gli elettori stavano agli abitanti come 1,92 a 100: nel 1874 come 2,18 a 100. E sarebbe cresciuto davantage se esatte fossero le consegne per la tassa della ricchezza mobile, la quale si può facilmente eludere da molti.

Un altro fatto che si può interpretare in modo diverso, a seconda delle fazioni e degli usori, è di cui non cercheremo ora la spiegazione, la quale si potrà trovare solo indagando attentamente l'influenza del clero che forma il carattere degli abitanti e gli eventi storici che lo modificano, e il predominio che nelle diverse regioni italiane hanno alcune parti politiche, predominio che si mantengono costante anche dopo le mutazioni di Governo e d'azione che esercita il tempo.

Siccome la parte retrovata non è quasi rappresentata nelle Assemblee legislative e poco anche nei Consigli comunali e provinciali, non occede ora parlare di essa. La palestra non è aperta che ai liberali moderati ed ai radicali. I primi elaborano il predominio nel complesso degli elettori, ma le proporzioni fra loro variano immensamente secondo le diverse regioni. È un affare di latitudine, con poco alterano le cause morali ed accidentali.

Nell'Italia settentrionale e centrale prevalgono i moderati, nella meridionale i radicali. Il sig. Focardi ci diede una carta geografica elettorale, ove si scorge pure a prima giunta un'enorme differenza tra le diverse parti dello Stato. Nel nord la destra ha 71 deputati per cento, nel centro 74. Nel mezzogiorno invece la sinistra 70. Ogg nelle province continentali, 78 in Sicilia. La parte ove maggiormente prevalgono i moderati è le Marche, ove tutti i deputati, 18, sono di destra. Dopo viene la Liguria che ne dà 13 su 16, e poi il Piemonte, la Lombardia, il Veneto. In Toscana rarissimi sono sempre stati i deputati radicali.

Arrivò per avvertenza maggiore sarezze nelle provincie dell'ex-estremo. Parecchie di esse non mandarono mai al Parlamento deputati di destra, alcune due senza più. Invece nelle provincie lungo l'Adriatico, che sinistriamente maggiori legami col resto della penisola, grazie alla ferrovia che la traversa in questa regione, prevale la destra, anzi di quella parte sono tutti i rappresentanti della Capitanata.

Pare dunque probabile che se al sistema attuale di votazione si sostituisse quello dello scrutinio di lista, i risultamenti sarebbero non poco diversi, si vedrebbero nettamente disegnate le parti politiche secondo le regioni. Se questa distinzione non è ora tanto precisa, ciò vuolsi attribuire alle influenze

personalii e locali, che cooperano unitamente alle politiche. No abbiamo avuto pur l'altro giorno un esempio in un collegio della Lombardia ove fu eletto con 368 voti il radicale Majocchi, concorrente del liberale Boselli, il quale non ne raccolse che 333. Ma nello quattro sezioni di quel collegio non si trova punto quella proporzione, poiché in due il Majocchi sgarò con un numero triplo il suo competitor, il quale a sua volta, negli altri due,

osteneva pure il triplo di voti.

Che significa ciò? Tra distretti posti già sotto

la stessa dominazione, sottoposti ora alle stesse

influenze amministrative, aventi verosimilmente lo

stesso grado d'istruzione e gli stessi bisogni, non

è supponibile una si grande discrepanza d'intendimenti politici.

E dunque veramente questione di fiducia personale. Collo scrutinio di lista i rossi probabilmente non farebbero uscire nella provincia di Milano almeno d'loro consuetudini, come questi trionfarebbero su tutta la linea nella Calabria. Tutto di mezzo lo gare personali, le quali appassionano gli animi più che non facciano le astensioni, sarebbero per avventura minore ancora il concorso degli elettori, ma si formerebbero più facilmente delle parti regionali, per la preponderanza assoluta di alcuna parte nelle singole grandi divisioni della penisola.

La statistica elettorale italiana ci presenta altri fatti singolari, di cui non è facile il rendersi subito ragione. Tra essi, la gran diversità del numero dei votanti secondo i comizi. Quel numero non è, come pare a prima giunta, dovrebbe essere, in ragione dell'istruzione e della facilità di recarsi al luogo dell'elezione. V'è generalmente più spesa nella città più colte, ove nessun disturbo, nessuna spesa cagiona il rendere il suffragio, che nelle città secondarie, nei distretti rurali, anco in alcune provincie ove bassissimo è il livello dell'istruzione. Perciò le ragioni addotte per spiegare la poca frequenza degli elettori, le quali sono la costituzione degli uffici, le ore degli appelli, le circoscrizioni elettorali, le poche sezioni di ciascun comizio, non ci fanno piena ragione di quelle notabili discrepanze, per cui avviene che alcuni deputati si recino al Parlamento portati da pochissimi suffragi, mentre molti altri con un numero quadruplo o quintuplo di suffragi non possono avervi l'accesso.

AGLI ELETTORI AMMINISTRATIVI DEL FRIULI.

Da quanto ci scrivono i nostri amici provinciali parecchi Sindaci hanno già proclamato il giorno per le elezioni nel rispettivo Comune. L'on. Sindaco di Udine, ad esempio, ha stabilito che queste si facciano domenica 25 giugno.

Riguardo ai Comuni forse non è nostra intenzione di esternare opinioni speciali relative ai loro pur speciali bisogni, e tanto meno di annunciarne nomi di candidati preferibili. Noi, conoscitori all'in-

APPENDICE

23

UNA CATENA INFAME

Memoria d'una Donna (*)

Parte seconda.

14 agosto.

Se mi fosse possibile di esprimere al vero quanto in questi giorni passa dentro di me, io possiederei il segreto per cominciare i più duri macigni.

Sembra esagerazione la mia, e pure non la è. La lotta che sostengo è superiore di molto alle forze umane, è una lotta impari colle più possenti leggi del creato.

Ma ad ogni costo io devo uscire colla vittoria. Io giurato, persino di non arsarlo.

Però considerai bene dapprima tutta la forza e l'estensione di quel giuramento? . . .

Ahime! l' solisca vorrebbe ora venire a scalzare ogni mio proposito per rendermi spietata. Il genio del male si è posto al mio fianco ed insidia di

continuo alla mia virtù. Come farò ad uscire illesa da siffatto pericolo? . . .

Oh no, io non cederò giammai. E a fortificarmi contro il mio nemico, rinnovo oggi pure quel giuro, invocando l'ira del Cielo se vi manassi.

Il cielo mi darà la forza per non tradirmi.

18 agosto.

Tutto è vano... io non ne posso più. Sento già in me gli indizi precursori della sconfitta.

Non un istante di riposo mi è concesso, sicché affatto dal continuo combattere contro una forza superiore, la mia energia vien meno ed io desidero di darmi vinta alfine.

Non è che il sonno che dia tregua all'affaticato, mio spirito, ma nello stesso tempo esso lascia agio di ristorare le proprie forze al mio nemico, che alla diuina tua assale con novello furore.

Debole io piango, e l'immagine di lui non mi abbandona un solo istante.

25 agosto.

Il disonore mi sta di fronte con tutti i suoi più atroci supplizi. Oh come è orribile quella vista!

Al di tu, cuor mio, non ritirare gli occhi da lui, e bada che, sostenendo un sol momento dal combattente, ti sarà sopra inesorabile e spietato. In allora

sai per sempre perduto. Non vi sarà pietà per te, non più speranza, ch'esso ti farà a brani qual famelica fiera, e sarà poco pasta alle di lui brame.

Ti sentirai soffocato dall'alto suo nauseante, che veleno inietterà nel tuo sangue. Le gioie stesse, che a prezzo della tua sconfitta ti acquistasti, non tarderanno a mettersi in strazi in mano a quel mostro.

Ohi val meglio il combattente! Non è felicità quanto mi si fa sperare. Sembra un Eden dal luogo in cui io lo veggia, ma se dentro vi ponessi il piede, fuoco sarebbe il terraneo, avvelenati i suoi frutti. Oh come è ingannevole quella apparenza!

Orsù, cuor mio, non l'addormentare. Veglia ad ogni istante, sicché scoprirete la seducente illusione, il nemico alla sua volta cadrà affranto dinanzi alla tua costanza. Tutto ha un termine quaggiù, e tu pensi alla vittoria, che non potrà mancare, se pure il vuoi. Veglia e puga da forte... non t'arrestare, non t'addormentare.

1 settembre.

L'incessante guardia ch'io faccio a me stessa, ha esaurito tutte le mie forze. Vorlino la mente si è indebolita da quella violenza. Il pensiero si ribella e il desiderio spezza ogni freno mi trascina seco, senza ch'io lo possa arrestare nel vertiginoso suo corso.

Oh quale felicità s'io lo potessi amaro! Se la

mia esistenza potesse unirsi alla sua per rendere a lui la vita bella del mio amore!

Forse ch'io non lo amo? . . .

Oh no; sarebbe cotosto un delitto. Che nulla mi tolga la convinzione di essere ancor pura e di non aver mai ad orrossire davanti alla mia coscienza!

La di lui immagine si agita bensì d'intorno a me per trascinarla alla calpa, ma io la respingo, l'ho più volte respinta.

Vorrei per giunta odarti e ritenerti indegno di un palpitò.

Ma se poi posso, non abusaro tu dello stesso tuo diritti, per lo quali io fui trattata... a pensare Tu sai che nulla vi può essere di comune fra noi, che le nostre sorti non possono unirsi e che un palpitò che contravvista a quel nostro destino, sarebbe un palpitò imparo. Così hanno detto gli uomini, e quel docto fu sanzionato dalla legge.

Voglii in dietro: alle nostre spalle sta spiando il disonore e ci osserva attentamente in ogni mossa. La coscienza potrà chiavar fissa quel fantasmo o sollevarsi in alto cogli occhi fissi alla santa legge dell'amore che vivifica il creato, ma quella legge venne oltraggiata dalla legge dell'uomo, la quale a proprio sostegno falsò nei popoli il senso morale facendo credere illegittimo l'amore che in natura è santo, e legittimo talvolta quello che non rappresenta che la più inveracorda prostituzione. Oh come anche il senso morale va soggetto alla in-

(*) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a somma della Legge sulla proprietà letteraria.

digrossa della condizione amministrativa di quei Comuni, seppiamo come di rado avvengano varianti, e come anche sia quasi impossibile di mettere in meglio. Quindi il mandato amministrativo o viene sempre nella stessa misura, o si alterna tra pochi. E solo nelle grosse borgate e nelle città sarebbe mancato difficile di ottenere che le elezioni parziali volute dalla Legge tornassero di qualche giovamento. Dunque per il bene da ottenersi nell'amministrazione dei Comuni devesi più considerare nei progressi dell'educazione civile di quello che nel periodico mutamento negli individui. Però, nelle città grandi e piccole e nelle grosse borgate le elezioni parziali, se fatte con criterio, non mancherebbero d'una tal quale influenza benefici.

Siamo arrivati al giugno del 1876, cioè abbiamo passato un decennio di vita italiana. Siamo nel giugno del 1876, quando cioè alla somma delle cose dello Stato sta un Ministero di Sinistra sotto sulla scudella dello vecchio Consorterio politico. Dunque sarebbe logico che esistesse circostanze influissero esempio sulla amministrazione provinciale e comunale, ed influissero in modo da abbattere o almeno da monomorire le piccole consorterie amministrative, figlieggiate delle consorterie politiche.

Noi ci siamo sempre proclamati contrari alle consorterie, e nel '70 quando il Friuli doveva procedere alle elezioni politiche, e nel luglio del '73 e de' due anni successivi, quando (nella ricchezza delle elezioni amministrative) parlammo chiaro al paese, ed obbiamo il contento di essere ascoltati.

Oggi, dunque, a maggior ragione speriamo che ci si badi: spriamo che il Friuli vorrà contribuire, con savie elezioni, a togliere qualche parte di quel malecostante, da cui era afflito il paese. Quindi ci permettiamo di sottoporre all'attenzione degli Elettori amministrativi friulani pochi criterii direttivi, secondo i quali, lo scopo del meglio sarebbe indubbiamente ottenuto.

E dopprima raccomandiamo che delle elezioni amministrative non si faccia questione di partito politico. È vero che la grande consorteria aveva tentato di intendere nei suoi fidi adepti tutti gli uffici amministrativi, e che quindi in taluni potrebbe nascere il desiderio d'una rappresaglia. Ma si consideri essersi sfilato desiderio ingeneroso, e pernicioso poi per i suoi effetti sull'amministrazione della Provincia e del Comune. Non si voglia ripetere gli errori, e endere nello ingiustizie delle Consorterie. Si consideri che le qualità del magistrato amministrativo devono essere diverse da quelle del Deputato al Parlamento, e non si voglia (per antipatie personali o per partigianeria) stabilire una Sinistra e una Dextra (nel significato politico) nei Consigli provinciali e comunali. Si addimostri di volere e di conseguire una cosa sola ch'è giusta, cioè che cessi l'esclusivismo, e che sieno eletti a Consiglieri provinciali e comunali escludendo alcuni di coloro, che le Consorterie tennero lontani da ogni pubblico ufficio, perché sotto l'accusa (oh gravo colpa!) di spiriti indipendenti, franchi nelle parole e negli atti, e progressisti più di quanto che fosse raggiugibile nei calcoli consorteschi.

Le elezioni del 1876, per Udine e per le altre città e grosse borgate del Friuli, devono condurre (per quanto sarà ragionevolmente possibile) a siffatto scopo.

Precisamente dal partito politico a cui appartengono i candidati, si abbia cura di non eleggere

stabilità che è il destino di tutto quanto le cose umane!

Non mi obbligare pertanto ad arrossire dinanzi agli altri e a te stesso. Dopo, tu mi odierai, perché il disprezzo farebbe lega coi tuoi baci ed esso uscirebbe dai tuoi sguardi. Io voglio che tu mi stimi, santo anzi il bisogno della tua stima più ancora del tuo amore. Quindi resisto ad ogni costo, a te, a me stessa, a tutti per non invecchiare nel tuo disprezzo. Esso mi ucciderebbe, ed io ho bisogno di vivere.

Conviene ora ch'io mi rifaccia d'alquanto indietro a spiegare l'origine di quel cambiamento ch'era avvenuto dentro di me, dopo che la sentenza di separazione m'aveva ridonato l'indipendenza, se non la piena libertà.

Quella sentenza fu un atto di giustizia a mio riguardo, per la quale erasi proclamata la mia innocenza di fronte a mio marito, che solo venne riconosciuto colpevole.

Tutto però si riduceva ad aver troncate i rapporti di dipendenza che servito avevano a facilitare quei tanti delitti domestici, cui la sentenza stessa, con severe e nobili pene, aveva altamente biasimato. Ma riparazione nessuna.

Che il colpoporta non possa più stringere un nuovo legame, e così estendere altre le sue minacce, forse potrebbe avere per un giusto castigo.

sempre le stesse persone, ammesso il caso che sia possibile il mutarle. E si proclami altamente che la non rielezione di alcuni Consiglieri provinciali e comunali crescerà non è da intendersi quale prova di sfiducia in essi, bensì quale necessità di buona amministrazione. Nessuno da Consigliere che non fosse rieletto, avrà la facoltà di farlo quasi di offesa ricevuta. Pensino questi Consiglieri che i pubblici uffici sono pesi, e che toro utile signo egualmente distribuiti. Pensino che, rieleggendo per anni e anni le stesse persone, si fa torto a parecchie dieci di cittadini sempre dimenticati, benché del pari validi a consigliare ne' Consessi della Provincia e dei Comuni. Pensino che siffatta ingiustizia genera il ma-contesto, e che immobilizza, in certo modo, l'amministrazione. Pensino che tanta conto di aver molti pronti ed addestri nella cosa pubblica; che gli Statuti antichi delle città italiane prescrivevano che non ci fosse accumulamento d'uffici, e che dopo la durata in carica per un anno o per mezz'anno, era prescritto un egual tempo di riposo, ad evitare ambizioni inopportune e prepotenze.

Però si ammetta la rielezione per i più degni quale eccezione singolare. E se per rieleggere un Consigliere provinciale o comunale non si avessero criteri speciali, si riconosca almeno un grado di similitudine in lui dalle prove di simili doteggi dai Colleghi. Così sarà bene rieletto il Consigliere, che il Consiglio provinciale abbia eletto a Deputato o a Presidente o a Segretario o più volte a membro di importanti Commissioni; sarà bene rieletto il Consigliere comunale, cui i Colleghi abbiano eletto Assessore, e, meglio, se riconfermato e a voi simili onorificenze in questa carica. Così nei Consigli ci sarà sempre chi avrà notizia de' negozi trattati antecedentemente, e gli Elettori avranno addimostroato in po' di gratitudine ai cittadini che il maggior peso sosterranno dell'amministrazione comunale.

Gli uomini franchi si preferiscono agli incerti nelle opinioni e agorai titillanti nelle opere, e si lasciano da parte assolutamente i permalosi, quelli cioè che tengono il broncio a chiunque li avesse ammoniti do' proprii errori, e non sapessero amare la libertà della discussione e della stampa. E si lasciano da parte quelli che agorai si dimostravano proclivi a dispettismo, viltui nelle parole e negli atti, inclinati a servirsi degli uffici pubblici come d'un mezzo per dare sfogo alla propria smodata ambizione, armesi da consorteria, smaniosi di affacciarsi a casaccio pur di darsi aria di uomini di importanza, i quali sono il flagello della pubblica amministrazione, e la finiscono sempre scornati e derisi, benché offettino di credersi Personaggi di gran valore tra i loro concittadini.

Seguiti questi criteri nelle elezioni delle città e grosse borgate, abbia il fiducia che le elezioni amministrative del 1876 riusciranno per bene e si uniformeranno a quanto esiste in altre Province si tenta ora di fare a vantaggio delle nostre civili istituzioni.

Avv. ***

SUL GIURY DRAMMATICO.

Il Giury drammatico fu istituito allo scopo di favorire lo sviluppo dell'arte ed incoraggiare gli scrittori. Bella intenzione, senza dubbio, quale è quella di fornire al Teatro, senolo di costumi, un repertorio sempre nuovo che affatti ad interverirvi, e prestare, con spettacoli variati, onesto sollievo alle

massime inoccupatezza. Le domande, ch'egli mi rivolgeva, erano sempre accompagnate da un accento di empatia per i tristi miei casi, che pareva facessero nell'animo suo una forte impressione, quantunque da più anni abituato allo studio e alla esperienza della malvagità umana. Lungi dal volgersi di avere in mano l'una o l'altra prova che, per la sua gravità, doveva assicurare l'estate del giudizio e quindi appagare anche il di lui amor proprio, io le vidi più volte commosso, arrestandosi fissandomi con uno sguardo pieno di tenerezza e rivolgemi quindi parole che mi facevano versare segrete lagrime. Quantounque le mie pene stessero in allora per segnare il loro termine, pure egli vi prendeva tanta parte che si avrebbe detto lo divideesse.

Sin dalle prime egli mi aveva ispirato la massima confidenza, e nell'aprile l'anno mio io provava un grande sollievo; tanto che nel dispartirmi da lui, riportava lo spirito sempre rasserenato. Insomma quei colloqui mi rendevano la vita; e quando egli mi faceva avvertita di passare dal suo studio, ovvero egli stesso si faceva annunciare presso di me, il mio cuore si rischiarava alla giornata.

Senza che neppure noi si sospettassimo, si vedeva formando fra le nostre anime quel misterioso legame che, una volta stretto, nessuna potenza al mondo può sciogliere più mai.

Nel mio disconsol dinanzi ai tribunali, io aveva trovato l'antico e il consigliere nella vita privata.

occupazioni e miserie della vita. È questo un bisogno sempre crescente della moderna civiltà, poiché i pionieri dello spirito van prendendo il sopravvento sui godimenti materiali, l'uomo va sempre innanziscesi per la legge eterna del progresso e staccandosi dalla brama sua originale che si perde nella storia. Ma perché un'istituzione di interesse generale valga, è necessario raggiungere lo scopo.

Tutti sanno che il vero, l'inappellabile giudice delle produzioni drammatiche, è il Pubblico, il quale anch'esso talvolta si inganna: tutti sanno che coloro, i quali vogliono giudicare un lavoro (parlano sempre in tutto l'articolo di quelli che ne meritano il nome) drammatico della lettura, si espongono a prendere assai sovente dei granchi, ma grossi. A questo proposito ci ricordiamo d'aver letto su di un giornale che in un concorso a premi fu encomiata una tragedia dell'operosa Pasquali, la quale ebbe realmente buona riuscita sulla scena; il giornale aggiungeva ironia che qualche volta anche le Commissioni si ingannano, poiché fu una vera eccezione l'aver colpito nel segno. E d'infatti l'autore drammatico non può scrivere se non ha davanti agli occhi la scena, gli attori belli e vestiti, l'azione; se non prova tutti i sentimenti che l'altro deve manifestare, se non plange, ride, frene, s'adira con lui, e così via.

Il grande scrittore Sardou ha confessato che egli imparò a scrivere vedendo recitare la Ristori; ossia, diremo noi, imparò a conoscere quelle tali posizioni drammatiche che possono dalla bravura dell'attore essere portate ad efficacia superiore mediante l'azione; e scriveva avendo davanti agli occhi della mente la grande attrice. Che cosa è, per esempio, la parola *sauvage*? Letta, vale come un'altra, per esempio *conciassincasafosche*. Ma per Modena era una potenza con la quale faceva balzare i cuori e fremere. Uno, il quale legge una Commedia e non ha la facoltà speciale che tecnologicamente si chiamano rappresentative, mediante le quali si vede cogli occhi della mente l'azione, né più né meno come se realmente si assistesse alla recita ben eseguita, per quanto sia intelligente o giudice in platea, è un nulla con la comedia in mano soltanto.

Da ciò no vieno di conseguenza che chi non ha tali facoltà, non può essere né scrittore né autore drammatico. Si vedono infatti uomini di mediocre criterio, scrittori drammatici facili e discreti attori; altri di maggior ingegno, incapaci di scrivere una Farsa o recitare un sonetto. I primi discretamente scrivono, recitano, giudichieranno un lavoro al solo leggerlo attentamente; i secondi saranno incapaci di ciò fare, ma potranno dare un giudizio più profondo dopo udita la recita ben eseguita. Che cosa sono gli attori sommi? Esseri, i quali, dotati delle facoltà rappresentative, hanno anche intelligenza superiore: così dicono degli scrittori drammatici. Perché ogni autore sente similia di porro in iscena il suo lavoro? Perché sa che se gli attori al solo leggere non indovinano il suo concetto, lo giastano. L'egregio P. Ferrari non sapeva come manifestare a quella celebre attrice che è la Tessera il concetto su' quei tre fognosi lamenti nel primo atto del *Succubio*, che sono tre pagine di dolori; la Tessera, fissando l'autore, colla vista dello spirto indavando il pensiero cui la parola umana era impotente ad esprimere.

Taluni, quantunque letterati, giudicano un lavoro sceso dalla lettura alla stessa stregua con cui giudicherebbero un romanzo. Erano colossati il Ramanziere che non conti le ore, può con una serie di parole o di pagine sviluppare quel concetto che l'autore drammatico deve racchiudere in poche linee, in un sospiro, in un gesto, in un'occhiata. Chi legge il lavoro e lascia sfuggire quel sospiro, quel gesto, quell'occhiata, perde l'effetto. Quel dialogo che a legge sembra scritto e noioso, rappresentato in quel tal modo può essere una sublimità, essere gustosissima solo perché serve a trarreggiare un carattere, a marcire un contrasto. Quella parola che letta sembra una pusterla, detta in quel tal modo può fare scoppiare delle risa. Talvolta vi è una tesi, uno studio del cuore umano da completare, una verità morale da mettere in evidenza; e chi non si contenta della favola come un ragazzo, può travarvi un piacere speciale delle facoltà ineditive; ma chi

massimo interessamento. Le domande, ch'egli mi rivolgeva, erano sempre accompagnate da un accento di empatia per i tristi miei casi, che pareva facessero nell'animo suo una forte impressione, quantunque da più anni abituato allo studio e alla esperienza della malvagità umana. Lungi dal volgersi di avere in mano l'una o l'altra prova che, per la sua gravità, doveva assicurare l'estate del giudizio sarà più attendibile, mentre non si va volonti per subirne in certo modo uno già dato; di più il pubblico benigno, consci dello scopo utile dell'istituzione, darà il suo parere spassionato.

I giornali poi diverranno una nobile palestra di discussione ed istruzione. Così, siccome tutto si apprende, ed i primi lavori anche dei migliori scrittori sono i meno perfetti, quell'autore che vedrà rappresentata, quanunque accolta freddamente, la sua opera, acquisterà forza per seguitare nella nobile palestra. Taluno anche della disapprovazione si formerà una leva per riabilitarsi col far meglio, giacchè sono ai ben volenti gli ostacoli che rattemprano le forze, non ignari che le cadute toccano al più validi campioni e che il palcoscenico scatta lo si sapeva fino da antichissimo tempo, e che colui ch'è sicuro, sa non ha lo spalle corrizzato anche ai fischii, non è uomo ragionevole.

I nostri rapporti ben presto presso il carattere di una vera intimità, ed egli veniva a visitarmi senza che quelle visite avessero sempre rapporto colla causa che per conto mio patrocinava.

Evidentemente noi ci vedevamo con pari diletto. Ci pareva di essere amici di lunga data, ed il converso assicure anche ci riusciva molto gradevole. Nei nostri colloqui ogni reticenza era bandita ed i più occulti pensieri rompevano il velo del mistero per palesarsi in tutto il loro candore.

E mai un sospetto venne a turbare lo nostro animo, che sicure e tranquille rimanevano assorti in quei mutui scambi di idee e di sentimenti, in una confidenza la più intima.

La più perfetta armonia regnava nei nostri pensieri, lo sentiva tutto il fascino ch'egli esercitava su di me, e i suoi consigli, i suoi ragionamenti li accoglieva col più vivo trasporto.

Poneva tutto lo studio per rendermi a lui sempre più acceca, affinché nulla mai potesse trovarlo in uno che si discostasse dai suoi desideri.

Quanta nobiltà di carattere io ebbi a scoprire in lui! Quanta delicatezza di sentimento!

Come avrei potuto non sentirmi trascinato ad amarlo?

In tale modo l'istituzione porterà frutto; altrimenti avremo seminato sui ciottoli, e resteremo una Nazione senza Teatro, e, come disse Massimo D'Azezio intendendo sempre di fare le debite eccezioni, senza scrittori, senza attori, senza pubblico.

F. P.

ISTITUTI TECNICI ed esami di licenza.

In seguito a voto unanime del Consiglio superiore per gli Istituti tecnici, sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, il Re ha firmato il Decreto che sanziona un nuovo Regolamento per gli esami di licenza.

Noi non ci occupavamo oggi di tutte le disposizioni del cennato Decreto, paghi a farne rimarcare una sola, ed è che il giudizio definitivo per l'attribuzione delle licenze e dei diplomi non sarà più deferito alla Giunta centrale, ma sarà riservato alle Commissioni locali. Ciò avverrà già per gli esami de' Licei, ed è giusto che avvenga esandio per gli esami degli Istituti tecnici.

Potrà facilmente notare all'Eccellenza del signor Ministro, come sia vero ch'egli prenda alcune precauzioni. Ne' Licei infatti le Commissioni esaminate sono composte de' Professori e del Presidente, a cui potrebbero benissimo (come usavasi sotto il Governo austriaco) aggiungere un Ispettore governativo.

Ma negli Istituti c'è una Commissione cittadina, perché gli Istituti (ezianio regi) sono sostanziali, ormai dal Venerdì dello Stato, a spese della Provincia e del Comune; e taluno membro di questa Commissione vuole intervenire agli esami di licenza. Or sono accaduti in qualche Istituto casi che non dovrebbero mai accadere... cioè che, essendo membro di essa Commissione un Deputato al Parlamento, questi volesse imporre il suo controllo sul giudizio dei Professori. Già non senza motivo noi fummo sempre contrari allo ingenuo di Deputati al Parlamento negli Istituti del loro natio paese. Infatti i Professori galantissimi di quegli Istituti si trovano impacciati avendo per i piedi un Deputato, perché sono le probabili conseguenze di averlo avverso, ed i colpi torti ed i tristi adulatori avranno sempre grazia e protezione dall'incito Personaggio. Così un Istituto tecnico del Veneto un Commissario-Deputato vuole ad ogni costo che venisse classificato con sei punti uno scolaro all'esame d'una lingua straniera, non curandosi del voto contrario del Professore della materia che ne proclamava l'ignoranza e che gli diede quattro punti soltanto, cioè una nota impediente la licenza. E avvenne di peggio, che, cioè, lo stesso Commissario-Deputato al conspetto de' Professori colleghi e degli studenti esaminandi vi stuprò un degno insegnante accusandolo di non super insegnare a giovanini proetti, e appena denunciatosi (il grande nome) di riconoscere che quegli poteva insegnare a ragazzi... e ciò probabilmente perché quel Professore, perfetto galantissimo, non usa gli artifici elvaticeschi, da cui non sono alieni certi altri, usi a dar polvere negli occhi ai minchioni.

Né questi fatti avvenendo nel solo Istituto cui accostammo, vogliamo pregare l'on. Majorana-Catalbiani a scegliersi bene i Commissari governativi per gli esami di licenza negli Istituti tecnici, e, ad ogni modo (se non invia Commissari speciali intelligenti in materia) a stabilire che le Giunte di vigilanza non se ne impiccano. Meglio lasciare gli esami alla coscienza de' soli Docenti, di quella che gittar questi in balia di qualche Commissario incompetente, ed uso a voler tutti pieghevole a' suoi capricci.

Quattro parole provocate.

Un Messere di qui prendesi l'innocente spasso, a tempo perduto, d'invitare all'innocentissimo Giornale di Pordenone delle corrispondenze che se hanno qualche merito si è quello di destare la meraviglia in quanti leggono la Provincia.

Nell'ultimo numero di quel giornale leggiovasi: Una cosa che non è più novità si è la guerra accanita (dice proprio accanita) che l'ex-redattore della Provincia, dietro le spalle del neo-redattore, muore alle scuole elementari, alla Commissione critica degli studi, al Direttore, perché ai vecchi arbitri, al protezionismo eretto a sistema, al disordine, hanno saputo sostituire la giustizia, la purità di trattamento e un'opportuna vigilanza (sic). Ci sovviene a proposito una sentenza di Arago: « Chi fuor delle matematiche pure, pronuncia la parola impossibile, manca di prudenza ». Né vorremo noi mancare di prudenza per quanto strano, per quanto assurdo e maligno si presenti il giudizio di quell'in felicissimo improvvisatore.

Allorché si ha per sistema di dare a dosso a taluno, se questi operasse pure un miracolo, si griderebbe allo stregone, onde eccitare la plebe contro di lui.

Ma ciò che desta meraviglia si è che questi soli hanno poi l'abitudine, ogni qual volta recarono offesa alla libertà o al rispetto delle altre opinioni, di ricorrere al solito ritornello: amo la discussione, amo la libera manifestazione del pensiero, amo la stampa libera! Logica caratteristica e per la quale non si è fatto peranco un trattato teorico, mentre in pratica è divenuta moneta corrente.

Ma lasciando le considerazioni, che molte si affollano alla mente, veniamo piuttosto ai fatti.

Le colonne del nostro Periodico sono aperte a tutti coloro che intendessero trattare qualche ar-

gomento di pubblico interesse. Venuto alla discussione in Consiglio il Regolamento per le Scuole elementari del Comune, alcuni egregi cittadini s'inviaroni in argomento degli articoli redatti in forma rispettosissima ed ispirati a giusto considerazioni. Essi quindi, comparvero nelle nostre colonne.

Non è vero adunque che uno solo sia l'autore di quegli scritti; ed è una scopia che arriggiava a farsa il dire che ciò avveniva dietro allo spazio del neo-redattore. Se si pensasse un poco avanti di mettere in carta, non si getterebbe già all'imposta tutto quanto viene in mente e che mira all'unico scopo di gattar il dileggio.

Il corrispondente del Tagliamento, se in realtà amasse la libera discussione, non si rivolgerebbe alla colonnina, ma piuttosto darebbe cura di prendere ad esame le idee, e senza ostentare una puerile aria di sprezzo che lascia il tempo che trova, darebbe mano a giovare a una istituzione a tutti cura, ma che l'esperienza ha dimostrato molto difettosa. Sarà comodo lo scrivere e il ripetere che la Provincia fa un'accanita guerra a questa e quest'altra istituzione; ma che cosa si avrà con ciò ottenuto? Nella certa di buono. Si avrà tentato di strozzare la libera discussione, senza però, grazie al buon senso degli altri, ottenerne l'intento. Noi chiamiamo disposto e non libera il dire: discutiamo pure, a condizione però che la pensiate a modo mio.

Non c'è istituzione che coll'andar del tempo non senta il bisogno di modificazioni. E il Regolamento delle Scuole elementari è tutt'altro che perfetto per tutti coloro che non vogliono essere iniqui. Venuto alla discussione nel Consiglio, si dimostrò impossibile che questa proseguisse e quindi il Regolamento venne rinviato per nuovi studi. Non è quindi che il corrispondente del Tagliamento, il quale crede sia un'opera perfetta e ogni osservazione gli dà ai servizi o la qualifica per guerra accanita.

Se il manifestare il proprio pensiero e il suggerire quei miglioramenti che si giudicano opportuni a che una istituzione dia quel frutto che è lecito da essa sperare, per il corrispondente del Tagliamento equivale a una guerra accanita contro l'istituzione stessa... che Dio lo abbia nella sua santa protezione, ma noi non la pensiamo così.

G. P.

ANECDOTI E CURIOSITÀ.

Una promessa di matrimonio in giudizio. — A Roma si tratta, giorni fa, una causa che chiameremo di farto maroso.

Al posto degli accusati stava una gentile ed elegante signorina.

Era accusata di appropriazione indebita. Poveretta! Quantunque non fosse vergine di accuse di tal genere e altra volta comparsa davanti i tribunali, tuttavia si vedrà che non vi si era abituata. Aveva il contegno umile, il capo chino ed il velo calato sopra un bel visino oblungo e simpatico, sfiorato da leggerissimi solchi... che parea segni lasciati dall'ala degli amori veracandi.

L'accusatore era un uomo sui quarant'anni, col quale la gentile imputata aveva avuto serie trattative di matrimonio. Tanto è vero che aveva da lui ricevuto la somma di lire 2000 come sacro deposito da non toccarsi finché non fossero marito e moglie.

Ma appena ebbe il peculio, nacque un poco di freddezza tra lei ed il fidanzato, e specialmente in lei: tanto è vero che piastò l'amante e colla somma in tasca se ne andò a Firenze.

L'avvocato desolato, rovinato e che tutt'a un tratto si vede dileguare insieme al frutto dei suoi risparmi, le inchefiò gioia che gli prometteva la donna amata, corre dal procuratore del re e da querela all'india.

E iori comparivano l'uno di fronte all'altra: lui accusatore, lei accusata.

Il presidente Stefanucci-Ala comincia a interrogarla.

E lei risponde essere verissimo che ebbe la somma, ma il fidanzato gliela aveva data per farne ciò che le piacesse. Se addò via, fu perché si fidanzò con conteneva male.

— È vero, ciò che dice la signorina?... — chiede il presidente al querelante.

— No, (risponde) il querelante con voce commossa, io l'amavo! volevo sposarla...

Pres. L'amate ancora? Sareste pronto a sposarla?

— Sissignore... magari! (o così dicendo, volge un'occhiata tenera alla donna de' suoi pensieri).

Pres. (rivolto alla ragazza) E voi?...

— Ma si che lo sposo!...

Pubblico Ministero. Dal momento che si amano e si sposano il Codice penale non c'entra per nulla e domando che l'accusata venga assolta.

Avvocato difensore. Faccio eco alla domanda del Pubblico Ministero.

Il tribunale si ritira e rientrando poco dopo legge la sentenza, che assolve l'accusata.

Crede il lettore che i due amanti si gettassero nelle braccia l'uno dell'altro ed uscissero a braccetto?

Questo era evidentemente il desiderio di lui che non osava rivolgere la parola alla donna, ma lo volgeva un sorriso pieno di affetto ed uno sguardo lungo lungo che pareva non fosse intenerito per ciò quel severo filosofo che è il presidente Stefanucci-Ala.

Ma quel sorriso e quello sguardo non fecero alcun effetto. Appena udita la sentenza assolutoria, la donna si alzò, volse bruscamente le spalle al fidanzato ed uscì.

Il poveretto avvilito e mortificato se ne andò solo. Aveva perduto l'azione penale o l'azione congiungibile?

Il presidente, il pubblico ministero e l'avvocato difensore, che erdevano d'essere stati i primi indulgenti e benigni di sé stessi, restarono con un palmo di naso.

In questo caso avrebbe ragione Vittor Hugo: Dio creò l'uomo, il diavolo creò la donna!

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Apparecchio contro gli incendi nei Teatri. Fino dall'anno 1868 il sig. Carlo Stehle, ispettore del Teatro Regio di Monaco di Baviera, immaginò un mezzo di difesa contro gli incendi che è stato ora definitivamente impiantato sotto la sua direzione e ha incontrato generale approvazione. Come l'esperienza ha troppo spesso dimostrato il palcoscenico e i locali annessi sono tanto esposti a incendiarsi che non si può raccomandare abbastanza l'applicazione in tutti i Teatri la semplice quanto efficace invenzione della Stehle. Essa troverà certamente un'estesa applicazione anche nelle officine e nei magazzini.

Oltre recipienti della capacità complessiva di 66me sono collocati nel sottotetto del Teatro, al riparo dal gelo, e comunicano fra loro per mezzo di tubi: due tubi di rame del diametro di 28 centimetri, corrono secondo i lati lunghi del palcoscenico e comunicano coi serbatoi mediante due grandi valvole che stanno ordinariamente aperte; si chiudono solo durante la montatura dell'apparecchio o in caso di eventuali riparazioni.

Fra questi due tubi se ne trovano nove, collocati trasversalmente al palcoscenico che sono chiusi ordinariamente alle due estremità mediante valvole; nella parte distesa essi presentano 8 file di forielli del diametro di un millimetro, in modo che sopra la lunghezza di un metro si trovano 200 fori. Le valvole sono legate fra loro a tre a tre in modo da poterle aprire simultaneamente mediante un tirante che si può maneggiare sia dal palcoscenico sia dalle gallerie laterali; così secondo il bisogno si mettono in azione tre tubi, sei o tutti e nove: aperto te valvole, da migliaia di forielli cada una pioggia tanto violenta che tutte le persone dell'arte che hanno assistito a una prova sono convinte che essa deve soffocare al nascere qualunque incendio. La provvista d'acqua dei serbatoi basta a mantenere questa pioggia per 10 minuti circa; al bisogno le trombe idrauliche del Teatro possono compensare continuamente il consumo.

La Deutsche Presse Zeitung cita quali meriti principali dell'apparecchio di Stehle che esso manda una gran quantità d'acqua sugli oggetti infiammabili in circa 5 secondi, cioè in un tempo molto minore di quello che si richiede usando le solite trombe da incendi, che bagnando tutti gli oggetti circostanti isola l'incendio e gli impedisce d'allargarsi, che la sua azione è indipendente dall'abilità o dal coraggio di un uomo e finalmente che si può mettere in azione tanto dal palcoscenico che dalle gallerie laterali, mentre d'altra parte i getti d'acqua all'insù delle trombe da incendi non hanno grande efficacia.

FATTI VARII

Il dazio di Parigi. — Il predotto del dazio di Parigi durante i quattro primi mesi di quest'anno si è elevato alla cifra di L. 39,184,340. Ciò fa un eccedente di quasi L. 1,800,000 sopra i redditi del periodo corrispondente del 1875. Il progresso continua; e se tale si mantiene fino al termine dell'anno, si arriverà ad ottenere un reddito totale di lire da 120 a 121 milioni, in luogo di 113 portati in bilancio, cioè con un eccedente da 7 ad 8 milioni al minimo.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Da Tarcento ci scrivono che un gruppo di elettori propongono a candidato Consigliere provinciale il signor Ottavio Facini, lasciato fuori l'ultima volta, sebbene tutti fossero persuasi della sua competenza a trattare affari amministrativi e avesse raggiunto un bel numero di voti. L'esito però è incerto, dacchè Tricesimo e gli elettori de' vicini Comuni tendono a vieleggere il cav. Carnelutti che gode molta simpatia e la stima de' suoi compaesani.

Per la rinuncia del notaio Lanfrat il Distretto di Spilimbergo deve eleggere un Consigliere provinciale. Ora un nostro Amico di là ci scrive che sarebbe buono per quell'ufficio il signor Antonio Valsecchi, che nel 48 e 49 sedeva tra i rappresentanti di Venezia, e che è uomo franco e intelligente. Noi non sappiamo che dire in proposito, perché non conosciamo le intenzioni di quegli elettori. Certo è, nelle condizioni presenti, qualche nuovo elemento ad esse congiungere, sarebbe opportuno di introdurre ezianio nel Consiglio provinciale, e meglio se si potesse mandare qualcuno, che, non vincolato da riguardi personali, facesse udire una parola libera ed energica. Il Valsecchi ci sembra uomo di ciò; ma sappiamo che ha molti contrari, e quindi non crediamo ch'egli abbia a riunire il numero di voti sufficienti.

Da Pordenone riceviamo una lettera che concerne la sospensione e la ricomparsa del Tagliamento, e che ci mette a giorno di altro cogite. Ringraziamo il Corrispondente delle sue confidence, e non proflitteremo per un'altra occasione. Le elezioni là si fanno oggi; quindi una parola detta da noi non giungerebbe a tempo. I signori Elettori Pordenonesi si accomodino come loro talento. Già le elezioni degli altri Comuni di quel Distretto potranno, riguardo ai Consiglieri provinciali, produrre qualche inattesa variante... o non mancheremo, domenica ventura, di fare anche noi un predicizzo ad hoc.

COSE DELLA CITTA

L'onorevole Sindaco ha fatto pubblicare il manifesto per le elezioni amministrative. Questo si faranno, con le solite modalità, domenica 25 giugno. Noi abbiamo scritto espresso il desiderio che le elezioni si facessero in gerga anziché in luglio, perché in luglio buon numero di Elettori trovasse assente, chi ai bagni di mare e chi ai monti. Or trattasi di nominare sette Consiglieri comunali, cessando dall'ufficio i signori Beccari Pietro junior, Disnani Giovanni, Degani Gio. Battista, Moretti don, cav. Gio. Battista, de Girolami cav. Angelo, Organi-Martini nob. dott. Gio. Battista, e Kechler cav. Carlo, tutti rieleggibili per Legge, tranne l'elenco che non lo è per incompatibilità di parentela. Tre sono i Consiglieri provinciali da eleggere nel Distretto di Udine, dacchè cessano per Legge i signori Moretti cav. dott. Gio. Battista, Fabris cav. nob. dott. Nicolò e Kechler cav. Carlo, tutti tre rieleggibili.

Spetta agli Elettori amministrativi di considerare bene questi nomi, e più che i nomi, il considerare i servizi prestati dai suddetti signori alla cosa pubblica. Prendano gli Elettori le necessarie informazioni nella pressima settimana, perché urgo di concretare una lista.

Se da qualche parte ci verranno notizie circa l'opinione del paese, la espormo nel prossimo numero. In caso diverso, daremo noi la lista che avremo giudicato più rispondente al bisogno dello nostre Rappresentanze provinciale e comunale, e la gustificheremo secondo i criteri indicati dalla Provincia più volte, ed ezianio nel numero d'oggi.

Istituto filodrammatico. — Scarso fu il Pubblico che intervenne alle due rappresentazioni date dai nostri dilettanti nella sera di domenica o lunedì. Ce ne duole, più specialmente perchè vi era di mezzo lo scopo di beneficenza che sarà andato presso che fallito. La stagione è certo la causa di questo inconveniente, essendo ora l'epoca delle ferie. Piuttosto che di spettacoli notturni. Alla sera si sente il bisogno di respirare l'aria libera e fresca, e non di chinarsi in un teatro. In ogni modo il pubblico che preferì di recarsi al Minerva, dimostrò anch'esso di essersi divertito e fu largo d'applausi ai nostri filodrammatici.

Nella commedia del Coletti: *Le masche bianche*, i dilettanti uscirono dal genere popolare per fare in loro prove in una società più distinta. La signora Regini ebba così campo di farsi meglio conoscere ed apprezzare. Ella possiede un dono preziosissimo per la scena, una voce, cioè, molto simpatica e che tanto si addice nella manifestazione delle passioni. Solo vorremmo ch'ella studiasse il modo di modulare meglio, onde non renderla monotona o in pari tempo far risultare quei punti che esigono forza. Noi ce ne occupiamo non per pedanteria, bensì perché in essa troviamo la stoffa per una buona attrice. Per cui non devi adontare dei nostri appunti, ma prendere anzi coraggio a proseguire in quei studi per quali dimostra una speciale inclinazione.

Il Maestro del Signorino venne eseguito da vero maestro dal signor Uhlmann, che altra volta appiandì nella stessa farsa.

Nella commedia del Coletti: *La serva del prete*, si distinse il signor Doretti, che fu un vero prete sempre in carattere. Abituato più degli altri al palcoscenico, egli ha acquistato quella franchezza e disinvolta che lo rendono un distinto dilettante.

Si ritiene con piacere quel grazioso bozzetto di Enrico Dossena: *La scuola de' Azotato*, che in origine veniva scritto in dialetto piemontese, poi tradotto in italiano e quindi rivisto in dialetto veneziano dal signor Uhlmann. Questo provò quanto esso fu ricercato, e il grande favore con cui venne accolto dai diversi pubblici. È un gioiello pieno di delicatezza e di cosette gaudenti.

Anche le Bronze caverne di G. Uhlmann divertirono assai, sebbene si replicassero. È una commedia che dice la sua leggerezza nasconde uno scopo serio. Si ride, ma nello stesso tempo si pensa. E poi rinascita a meraviglia dal principio sino alla fine. Il brio e la vivacità si mantengono costanti. Nulla è di più del necessario, e tutto tende a divertire e allo scopo prefissosi dall'autore.

L'orchestra del Consorzio filormonico concorse a rendere più brillante lo spettacolo, suonando dei pezzi d'opera con molta precisione e colorito.

La sera dello Statuto il teatro era illuminato a giorno. Alla lumaca si sono sostituiti i bacuccì alle antiche candele con fiamma più grande; riforma molto desiderata, poiché quel teatro pecca assai nella sua illuminazione, mentre la stessa sua costruzione richiederebbe una maggior luce.

INSEZIONI ED ANNUNZI

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acqua di Pago, Recoaro, Itinerante, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bisofolattato di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure dal laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinto delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olio di Merluzzo ritirato all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli — Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE

ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accanitissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO

CON ELASTICO

da italiane lire 35.00 in avanti.

LUIGI GROSSIin via Mercatovecchio N. 13
UDINE.

Trova un copioso assortimento di orologi d'oro e d'argento a romanzo e semplici, Orologi a pendolo regolatori da gabinetto, orologi da tavola, da parete, sveglie ecc. ecc. a qualsiasi prezzo e garantiti per un anno. Tieni pure assortimento di Calze d'oro e d'argento tutta novità.

POLVERE CONTRO LA CRITTOGAMA

surrogato allo Zolfo per le Viti

BREVETTATA CONTI
Controllata dall'Chimico Cav. CARLO ERBA.

Prezzo lire 16 al Quotidale — Lire 8.50 al mese Quindicale reso franco vagono IN MILANO.

Dirigere le ordinazioni con vaglia postale all'Agente Agricola G. GANDOLFI e C.
via Manzoni, 5, Milano, unica rappresentanza per l'Italia e per l'estero.

Grovigli e certificati dietro richiesta.

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

Compagnia istituita nel 1831.

Assicurazioni generali in Venezia.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vite, Tonline e Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta N. 28.

CARTA PER BACHI

IN OGNI QUALITÀ

a prezzi che non temono concorrenza

trovati da

MARIO BERLETTI

Udine, via Cavour N. 18, 19

Il cui deposito di Cartiera Parati (Tappezzerie) venne in questi giorni riformato a nuovi e svariati disegni di qualunque prezzo.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

Assicurazioni contro i danni del fuoco

DANUBIO

Agente principale ANGELO DE ROSMIKI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA - CHINA - FERRUGINOSO.

Remedio efficacissimo nelle clorosi, nelle difficoltà dei mestrui, nella differite, nella rachitide, nei dissensi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, utilissimo nell'inappetenza e languori di stomaco.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n. 5.

FILANDE A Vapore
perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

NOTRICI A VAPORE.

TURBINE PER NOTRICI SISTEMA JONVAL.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

CALDAIE A VAPORE

di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

PARAFUMI A PREZZI LIMITATISSIMI.

FONDERIA METALLI OTTONI E BRONZO

Lavoranzio in ferro per Ponti, Tettoje, Mobili e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI Piazza del Duomo
UDINE.

Piazza del Duomo

UDINE.

Si acquistano Arredi per Chiossi ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tutto lavorato scrupolosamente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimonta a nuovo le argenterie usate Christofle; come sarebbe a dire: posate, tazzine, cialde, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassorilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argenteria sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti stesso tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine, Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro fiambrard, fantasia, e inverniciata ad uso Ingleso senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovansi un assortimento di occhiali con lenti paracopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per spiriti e per latte, nonché mortaini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi medi.

Polvere per pulire i denti al Racone lt. L. 1.30 Acqua aquarina al Racone grande lt. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " " piccola " 1.00